

Più di 1 milione di italiani pazzi per il car sharing. Ma per troppi è alternativo ai mezzi pubblici

Francesca Vercesi - 5/6/2017 6:00:03 AM

Cambia la mobilità urbana in Italia, anche perché il trasporto pubblico troppo spesso è deludente. Sono **più di un milione**, infatti, **gli italiani che si sono messi a usare il car sharing**, ovvero le automobili condivise.

E a **fine 2016** si è registrata una percentuale di utilizzo altissima: circa il **70% in più rispetto al 2015**. Le **6mila automobili** disponibili sono state **noleggiate oltre 6,2 milioni di volte**.

I numeri arrivano dalla ricerca «Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?» [condotta da Aniasa](#) (associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici) e dalla società di consulenza Bain & Company, presentata a Milano nel corso dell'assemblea pubblica dell'associazione.

Fanno sapere che «il servizio di car sharing è sempre più diffuso in diverse città d'Italia ed è usato come strumento di mobilità, oggi ancora saltuario e sporadico, **in alternativa alla vettura di proprietà ma anche (e in misura ancora maggiore) al trasporto pubblico**».

Nel dettaglio, i dati registrati a fine 2016 danno conto di un fenomeno in grande sviluppo in diverse città d'Italia: 1.080.000 tessere di iscrizione, 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6.000 veicoli (+33%).

Ogni auto condivisa toglie dalla strada fino a 9 vetture di proprietà

Oltre il 50% di chi usa il car sharing viaggia in compagnia di una o più persone, abbattendo ulteriormente i costi sostenuti e, in base ai dati, considerando il numero delle iscrizioni al servizio e le auto oggi disponibili, si stima che ogni vettura in sharing tolga dalla strada fino a 9 automobili di proprietà. Si tratta di **un valore cumulato su più anni**, in quanto ogni anno sono solo i nuovi utenti che rinunciano alla propria auto, e non necessariamente da subito. E, a questo punto, le istituzioni nazionali e locali dovrebbero **uniformare la normativa sul settore e rendere omogenee le condizioni di utilizzo nelle città**.

Ma chi è l'utilizzatore tipo? È **maschio, ha 38 anni** in media, è un **pendolare**, utilizza il car sharing principalmente per **motivi di lavoro** (nel 55% dei casi è dipendente di azienda); vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%), nelle quali utilizza il servizio. È un utente pragmatico, ancora saltuario, **poco fidelizzato al singolo operatore** o allo specifico modello di auto: **possiede in media 2,8 tessere** dei diversi fornitori, guarda alla disponibilità del servizio prima che al brand, **solo nel 6%-7% dei casi lo usa più di una volta a settimana**. I servizi di car sharing soddisfano, con orari e modalità differenti, due diversi fabbisogni: lavorativo, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e personale, in particolare nel weekend, con un picco

pomeridiano tra le 16 e le 19. Grazie all'auto condivisa, **quasi 2 utenti su 10 hanno già rinunciato all'auto di proprietà**, che presenta costi di gestione più onerosi rispetto al car sharing per percorrenze annue medio/basse (fino a 8.300 km/anno, per un'auto di medie dimensioni).

Il 40% del campione intervistato lo utilizza al posto dell'automobile di proprietà, mentre più della metà (55%) dichiara di usarlo in alternativa al trasporto pubblico. Il 52% ha un'auto e il 37% ne ha due nel proprio nucleo familiare. Ma, potendo contare pienamente sul car sharing, **gli italiani sarebbero disposti a rinunciare all'auto?** Dalle risposte emerge come in realtà l'auto condivisa al momento sia un'opportunità di mobilità aggiuntiva, eventualmente sostitutiva della seconda auto.

Il 43% degli utilizzatori non è ancora pronto ad abbandonare la propria vettura e il 32% lo farebbe se solo potesse affidarsi pienamente al car sharing, ma **l'11% ha rinunciato a comprare un'auto e il 6% ne ha già venduta una**, passando al car sharing. I dati mostrano quindi che l'auto condivisa sta ormai avendo un impatto concreto sulle abitudini di mobilità degli italiani.

Quale convenienza

Il car sharing ha **vantaggi economici** rispetto alla proprietà dell'auto **per percorrenze annue medio/basse: fino a 11.800 km per una vettura grande, 8.300 km per una vettura media e 6.000 km per un'utilitaria.** Senza considerare gli altri vantaggi garantiti dalla formula (la possibilità di entrare nelle zone a traffico limitato, sostare gratuitamente nelle aree pubbliche a pagamento, evitare un consistente immobilizzo di capitale per l'acquisto del bene) e i risparmi possibili grazie alla condivisione delle spese di viaggio (una scelta già oggi operata dal 56% degli utenti). In cima alle caratteristiche del servizio giudicate più importanti si trova il prezzo competitivo (indicato dal 63% del campione), la presa/riconsegna ovunque (53%), la facilità d'uso (44%), mentre con riferimento all'auto gli utenti chiedono un abitacolo pulito (48%), sistemi di sicurezza (40%) e dispositivi di bordo (su tutti, navigatore, kit BT/vivavoce) (39%).

Cosa si può migliorare

L'utente vorrebbe avere **certezza dei costi**, ovvero conoscere a priori l'importo da spendere per un determinato tragitto (spesso quello casa-lavoro), che **con una tariffa al minuto è difficile prevedere** in città con elevata congestione. Gli utenti poi vorrebbero: **più auto, più parcheggi, diffusione più ampia in periferia e maggiore facilità d'uso anche con le app.** Ci sono delle rigidità, infine, che rischiano di ingessare un mercato fortemente dinamico, con enormi potenzialità di sviluppo per la mobilità, urbana e non solo.

«Manca innanzitutto una definizione normativa di vehicle sharing, così come una cornice legislativa unica per gli operatori pubblici e privati, i quali oggi si confrontano con regolamentazioni del servizio disomogenee fra una città e l'altra, che creano anche confusione nell'utente finale specialmente quando è in trasferta», fa sapere Andrea Cardinali, presidente di Aniasa. «È necessario un potenziamento delle infrastrutture prevedendo, tra l'altro, **parcheggi dedicati anche presso stazioni ferroviarie, metropolitana, centri commerciali, poli universitari e ospedalieri.** Luoghi dove l'utente possa cambiare mezzo di trasporto in modo agevole, e soprattutto garantito». E conclude Gianluca Di Loreto, principal di Bain & Company: «perché il car sharing diventi una vera alternativa è necessario che esso si integri pienamente nel sistema mobilità, grazie a una maggiore sinergia tra pubblico e privato».

Aniasa, 16° Rapporto sul noleggio auto

31 Maggio 2017



L'ininterrotta crescita dei servizi di noleggio veicoli e car sharing conferma l'evoluzione della mobilità italiana dalla proprietà alla formula 'on demand'. Nei primi mesi del 2017 quasi 1 auto su 4 è stata immatricolata a noleggio. Ogni giorno per ragioni di business e turismo 674.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 89.000 quelli del noleggio a breve termine e oltre 17.000 quelli di car sharing. Un ulteriore contributo al rinnovo del vetusto parco circolante nazionale, con positive ricadute ambientali e di sicurezza della circolazione, potrebbe venire da una configurazione strutturale del superammortamento e da un'estensione dell'iperammortamento ai veicoli a basse emissioni e alle infrastrutture di ricarica elettrica. E' questa la fotografia scattata oggi da ANIASA - l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria - nel corso dell'Assemblea Pubblica che ha visto la presentazione della 16° edizione del Rapporto sullo stato di salute del comparto.

Le attività di noleggio veicoli, reduci da un biennio di aumenti a doppia cifra (+18% nel 2014 e +22% nel 2015), hanno registrato anche nel 2016 una forte crescita delle immatricolazioni: quasi 375 mila nuove targhe tra auto e veicoli commerciali. Il giro d'affari del settore ha superato la cifra record di 6 miliardi di euro, in espansione del 10% rispetto al 2015, con una flotta complessiva che ha sfiorato le 800.000 unità, pari a 100.000 veicoli in più sull'anno precedente. Tutto ciò ha portato il settore a incidere come mai prima d'ora sul mercato automotive: lo scorso anno, in Italia, più di un'auto su cinque è stata immatricolata ad uso noleggio. Questi risultati sono frutto di varie dinamiche convergenti: la crescente domanda di mobilità turistica e di business, il rinnovo e l'ampliamento delle flotte aziendali, la spinta dei veicoli commerciali trainati dal boom dell'e-commerce, la nuova clientela nell'area delle micro-imprese, dei professionisti e dei consumatori privati, cui si è aggiunto il noleggio mid-term (la disponibilità dei veicoli da un mese a un anno) e i benefici effetti determinati dalla misura del superammortamento.

Il trend di crescita sta proseguendo nel 2017, con un incremento delle immatricolazioni nel primo trimestre, che vede salire al 24,5% la quota noleggio sul totale delle auto immatricolate, un aumento del 15,6% del giro d'affari complessivo delle attività di noleggio a lungo e breve termine e una flotta prossima a superare gli 800.000 veicoli.

Le attività di noleggio a breve termine nel 2016 hanno vissuto un'ulteriore crescita ben equilibrata in tutte le componenti di business, con il giro d'affari che ha addirittura superato l'annata record 2015 (+4,9%, quasi 1,2 mld di euro). Crescita a due velocità anche per i contratti (5 milioni e +7,6% vs 2015) e i giorni di noleggio (32,5 milioni e +5%), mentre la flotta media ha raggiunto 117.000 veicoli, una crescita del 7% rispetto al 2015. Nei primi tre mesi dell'anno in corso le società di rent-a-car hanno confermato gli indicatori positivi con un fatturato stabile e un aumento delle immatricolazioni pari al 13,3%, una risposta efficace ad una domanda in costante aumento (+8,1% dei contratti), che ha generato oltre 5,5 mln di giorni di noleggio (+2,3%).

Per il noleggio a lungo termine, nel 2016 si è registrato un balzo del fatturato di mezzo miliardo, da 4,3 a 4,8 miliardi di euro, che, insieme alla significativa crescita di 90.000 unità della flotta gestita a fine 2016 (oltre 674.000 veicoli) evidenzia un nuovo ciclo di sviluppo che potrebbe continuare per i prossimi anni su ritmi sostenuti. L'attuale fase di progresso è senz'altro guidata dalla crescita della penetrazione nelle piccole e micro flotte, e dai professionisti con partita IVA, ma potrebbe essere ulteriormente sollecitata da altri due grandi serbatoi potenziali di domanda: i consumatori privati, su cui già sussistono migliaia di contratti (almeno 15.000), e i veicoli commerciali leggeri. I primi tre mesi del 2017 hanno segnato un nuovo boom delle immatricolazioni (88.600 unità, +25%), con una crescita del 15,8% sul fatturato (1,32 mld di euro) e del 16,9% sulla flotta, arrivata alla cifra record di 716.000 unità. Il 2016 è stato per il **car sharing** un anno di sviluppo assai sostenuto, non solo del business in sé, ma anche del numero di operatori presenti sul mercato. A fine anno è stata infatti superata la soglia del milione di tessere di iscrizione alle diverse società fornitrici del servizio (1.080.000), con oltre 6,2 milioni di noleggi; numeri impressionanti, che testimoniano la vitalità di un comparto in forte trasformazione ed espansione, soprattutto se si considera il confronto con il 2015: +70% di tessere, +33% su flotta e noleggi. Dal punto di vista territoriale, Milano e Roma si confermano, anche per caratteristiche strutturali, città d'elezione dell'auto condivisa. Le due metropoli rappresentano infatti circa l'80% del business complessivo, seguite da Torino e Firenze.

*“L'accelerazione dello sviluppo del settore del noleggio veicoli e del car sharing- dichiara **Andrea Cardinali**, Presidente di ANIASA-da un lato conferma la centralità delle quattro ruote nel sistema di trasporto nazionale, e dall'altro evidenzia il passaggio graduale da un modello di mobilità individuale fondato sulla proprietà del bene ad uno basato sulla condivisione. Nel 2016 l'utilizzo della leva fiscale con il superammortamento ha dato risultati positivi per la mobilità delle aziende, con benefici netti per l'Erario notevolmente superiori al valore delle agevolazioni. Una conferma strutturale di questa misura, attualmente prevista fino a metà del 2018, e un ampliamento dell'iperammortamento alle motorizzazioni più ecologiche ed alle reti di ricarica elettrica”.*



ASAPS.it
il portale della Sicurezza Stradale

NOTIZIE BREVI 29/05/2017

Noleggio e car sharing conquistano l'Italia, Aniasa: 1 auto nuova su 4 è on demand



Da un lato c'è la centralità delle quattro ruote nel sistema di trasporto nazionale. Dall'altro il passaggio graduale da un modello di mobilità individuale, fondato sulla proprietà del bene, a uno basato sulla condivisione. È quanto emerge dal *16° Rapporto sull'evoluzione dell'autonoleggio* presentato da Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria. Ogni giorno per ragioni di business e turismo 674.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 89.000 quelli del noleggio a breve termine e oltre 17.000 quelli di car sharing. Nei primi mesi del 2017 quasi 1 auto su 4 è stata immatricolata a noleggio. Questo con notevoli vantaggi. “La continua immissione in flotta di veicoli nuovi, costantemente controllati” si legge nel *16° Rapporto Aniasa* “è un fattore determinante nella lotta all'inquinamento e alla piaga degli incidenti stradali. Senza poi dimenticare il ruolo cruciale svolto dal noleggio in termini di trasparenza e di compliance (non ultima quella fiscale) lungo l'intera catena del valore, dall'acquisto alla dismissione, passando per l'assistenza e la gestione dei rischi. In senso ancor più generale, il sistema del noleggio, come forma di utilizzo dell'auto, è pronto a giocare un ruolo strategico nel mondo della mobilità *on demand*”. La Ricerca ha stilato anche una classifica delle vetture a noleggio più richieste nel 2016 da aziende e turisti. Per il noleggio a lungo termine, la Fiat 500 è stata protagonista. A piazzarsi nella classifica di gradimento, anche Fiesta e Qashqai. Sul noleggio a breve termine, il 2016 ha visto trionfare ancora una volta Fiat, ma con la 500L.

“In questo scenario, il car sharing, diffusosi efficacemente nelle aree metropolitane del Paese dalla metà del 2013, sta vivendo una fase di crescita assai sostenuta: non solo uno sviluppo del business

in sé, ma anche l'aumento del numero di operatori presenti sul mercato. A fine 2016 l'auto condivisa ha raggiunto la quota di 1.080.000 iscrizioni alle diverse società fornitrici in un numero crescente di città, con 6,3 milioni di noleggi complessivi per uso sia personale, sia lavorativo. Valori senz'altro ragguardevoli, ma che indicano ancora la presenza di grandi aree di potenziale sviluppo tra coloro che sono già iscritti e tra i consumatori che ancora non utilizzano questo tipo di servizio”.

Ma chi sono gli utenti del car sharing? A rispondere, i dati della ricerca *Il car sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?* condotta da Aniasa in collaborazione con Bain & Company. A preferire l'auto condivisa sono gli uomini, 38 anni in media, pendolari, che utilizzano il car sharing principalmente per motivi di lavoro (nel 55% dei casi sono dipendenti di azienda); vivono soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%). Si tratta di utenti pragmatici, ancora saltuari, poco fidelizzati al singolo operatore o allo specifico modello di auto: possiedono in media 2,8 tessere dei diversi fornitori, guardano alla disponibilità del servizio prima che al brand, solo nel 6%-7% dei casi lo usano più di una volta a settimana. Per gli intervistati, i servizi di car sharing soddisfano, con orari e modalità differenti, due diversi fabbisogni: lavorativo, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e personale, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19.

Grazie all'auto condivisa, insomma, quasi 2 utenti su 10 hanno già rinunciato al trasporto pubblico e all'auto di proprietà che presenta costi di gestione più onerosi rispetto al car sharing per percorrenze annue medio/basse (fino a 8.300 Km/anno, per un'auto di medie dimensioni). E oltre metà degli utilizzatori viaggia in compagnia di una o più persone, abbattendo ulteriormente i costi. Il vantaggio? Ogni auto condivisa toglie dalla strada fino a 9 vetture in proprietà.

Ma per trasformare la mobilità condivisa da alternativa tattica a soluzione strategica per il trasporto urbano, le istituzioni nazionali e locali dovrebbero uniformare la normativa sul settore e rendere omogenee nelle città le condizioni di utilizzo. “Manca innanzitutto una definizione normativa di *vehicle sharing*, così come una cornice legislativa unica per gli operatori pubblici e privati, i quali oggi si confrontano con regolamentazioni del servizio disomogenee fra una città e l'altra, che creano anche confusione nell'utente finale specialmente quando è in trasferta” evidenzia Andrea Cardinali, presidente di Aniasa. “Come testimonia la ricerca, è necessario un potenziamento delle infrastrutture, prevedendo, tra l'altro, parcheggi dedicati e di scambio intermodale presso stazioni ferroviarie e della metropolitana, centri commerciali, poli universitari e ospedalieri: vere e proprie ‘isole della mobilità’ dove l'utente possa cambiare mezzo di trasporto in modo agevole e soprattutto garantito”.

Non solo scelta strumentale: la sfida aperta per il car sharing

di Ottavia E. Molteni | 1 giugno 2017

“Soluzione tattica o alternativa strategica?” È il quesito di fondo che ha sostenuto la ricerca condotta dalla Bain & Company sul fenomeno del car sharing, tesa a tracciare l’identikit dell’utente finale e a definire ancor meglio il posizionamento futuro di questa formula all’interno di un sistema di mobilità sempre più intermodale.

CAR SHARING IN ITALIA: SOLUZIONE TATTICA O ALTERNATIVA STRATEGICA?

Contatti Bain: Gianluca Di Loreto, Carlo Morgavi

Contatti ANIASA: Pietro Teofilatto, Alberto
Valecchi, Marco Catino

Maggio 2017



L’indagine, presentata in occasione dell’Assemblea annuale di ANIASA, si è basata sulle abitudini di consumo dichiarate da 2.000 soggetti, tra cui 580 fruitori dei servizi attualmente erogati, in modalità sia “location based” sia “free floating”, e altri 150 che invece non se ne avvalgono. Una prima indicazione emersa riguarda il cosiddetto “profilo medio” dell’utilizzatore del car sharing, giacché, come ha osservato Gianluca Di Loreto, direttore di Bain & Company, società che ha curato la ricerca, si tratta di un “fenomeno decisamente multiforme. Abbiamo due o tre profili tipici di utenza”, a conferma che il servizio non si qualifica semplicemente come “un’alternativa all’auto, ma gioca anche più il ruolo di reale alternativa e integrazione del trasporto pubblico locale”.

VIDEO: INTERVISTA A GIANLUCA DI LORETO, DIRETTORE DI BAIN & COMPANY:

<https://www.fleetmagazine.com/ricerca-car-sharing-bain/>



LA SCHEDA DEI CLIENTI DEL CAR SHARING

Se oltre la metà degli intervistati (57%) ha dichiarato di non essersi mai avvalso di servizi di mobilità condivisa, un altro 14% ha parlato di almeno un tentativo, mentre solo il 5% della restante quota ha indicato un ricorso continuativo alla formula del car sharing (il 17% ha barrato invece la casella “molto spesso”, equivalente a più di una volta la settimana).

Il volto dell’utente medio emerso dalla carta di identità è quello per lo più di un maschio, di età compresa tra i 35-40 anni, legato alle dinamiche del pendolarismo lavorativo. Non a caso i picchi di richiesta delle vetture in flotta nei giorni feriali si collocano a ridosso della mattina.



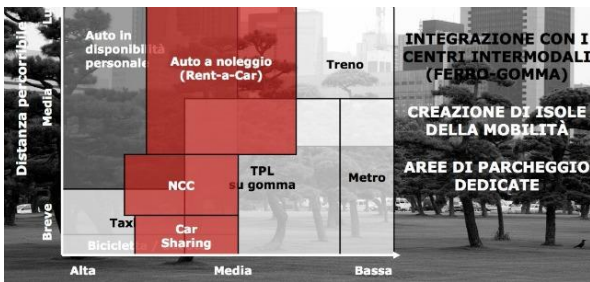
La propensione a dividere i costi della trasferta è apparso come un ulteriore tratto distintivo che accomuna il 56% del campione, al pari del possesso di più card, che qualifica i fruitori del servizio come poco fidelizzati nei confronti di uno specifico player.

IL CAMBIO DI PASSO RICHIESTO E NECESSARIO

Di là dalla “architettura umana” è però quella di sistema a rappresentare la grande sfida che attende il settore della mobilità condivisa negli anni a venire.

Un punto importante da cui partire ruota intorno a quel 43% di intervistati che ha risposto “NO”, che non rinuncerebbe in via definitiva all’auto anche qualora potesse fare pieno

affidamento sul car sharing, qualificando di fatto il servizio come alternativa rispetto in primis al trasporto pubblico locale. È altresì un'opportunità prevalentemente aggiuntiva, non sostitutiva, vantaggiosa nelle situazioni di basse percorrenze.



La presenza di un 44% degli intervistati che ha raccontato di ricorrervi per coprire la distanza tra un punto “A” e uno “B” in ambo le direzioni apre, secondo Bain & Company, al concetto di “isole della mobilità”.

La collocazione del servizio al centro di un sistema di trasporti che si vorrebbe sempre più integrato porta a richiedere inoltre la creazione di aree di parcheggio dedicate e l'integrazione con i centri intermodali (che siano treni, navette o quant'altro).

Noleggio veicoli commerciali, crescita a doppia cifra

di Vincenzo Bonanno | 31 maggio 2017

Noleggio veicoli commerciali: tre anni di crescita a doppia cifra delle immatricolazioni. È questo l'andamento del canale. Il 2016, in particolare, ha registrato risultati eccellenti. “Parliamo di una flotta che ha raggiunto le 150mila unità, con un incremento di immatricolazioni del 50% – annuncia Pietro Teofilatto, direttore NIt di **Aniasa**. “Un trend estremamente positivo, trainato sicuramente dall'**agevolazione del super-ammortamento**, che ha accelerato il rinnovo delle flotte a noleggio, anche in relazione a esigenze nuove che stanno emergendo a livello nazionale”.

NOLEGGIO VEICOLI COMMERCIALI, AVANZA L'E-COMMERCE

Uno degli aspetti da rilevare, che sta alimentando la domanda di noleggio dei veicoli commerciali, è l'e-commerce. “Un fenomeno che si sta espandendo sempre più nella quotidianità, in ambito sia familiare sia lavorativo. Da qui la necessità di poter avere dei veicoli commerciali piccoli, agili, che possano districarsi con facilità nei centri urbani e consegnare piccoli pacchi, dotati di alimentazioni eco-compatibili”, aggiunge Teofilatto.

Ed ecco quindi la **richiesta di furgoni leggeri**, prevalentemente diesel ed Euro 6. Da segnalare pure la crescita dell'ibrido e dell'elettrico per questo tipo di bisogni.

NOLEGGIO E CONCESSIONARI

L'**espansione del noleggio** ha intercettato le attività dell'intera filiera automotive, comprese le concessionarie. I dealer si stanno amalgamando con questa nuova richiesta delle aziende e anche dei privati.

Per quanto riguarda i veicoli commerciali, è fondamentale l'assistenza e la conoscenza delle realtà locali. “In quest'ottica riteniamo che il noleggio possa trovare un valido partner nei dealer, in modo da incrociare nuova clientela e garantire quei servizi, in termini di sicurezza e qualità compressiva, che oggi sono sempre più richiesti”, conclude il direttore NIt di Aniasa.

Lo conferma la crescita del numero dei **dealer che si organizzano per le vendite business**.

Rapporto Aniasa 2016: boom per il noleggio. Le immagini dell'assemblea pubblica

PRIMO PIANO

di Marco Castelli | 5 giugno 2017

Un vero e proprio **boom**, durato tutto l'anno e sfociato in **numeri record** per il settore. E' questa, in sintesi, la fotografia del **comparto del noleggio** che emerge dal **Rapporto Aniasa 2016**, presentato lo scorso 25 maggio a Milano, nell'affascinante cornice di Palazzo Clerici. A fare gli onori di casa il presidente dell'associazione, **Andrea Cardinali**, con i vicepresidenti **Italo Folonari** e **Massimiliano Archiapatti**.

VIDEO: L'ASSEMBLEA PUBBLICA DI ANIASA

Una fotografia che, utilizzando il gergo giornalistico, porta con sé una "didascalia" chiara e dal significato importantissimo: **più di un'auto su cinque**, lo scorso anno, è stata immatricolata ad uso noleggio. **Il renting, dunque, come dimostrano anche i numeri del primo trimestre 2017, è un vero pilastro del mercato.**

RAPPORTO ANIASA 2016: I NUMERI DEL NOLEGGIO


Reduce già da un biennio di aumenti a doppia cifra (+18% nel 2014 e +22% nel 2015), il noleggio ha registrato infatti **quasi 375mila nuove targhe**, tra auto e veicoli commerciali, record assoluto per il settore. E anche il **giro d'affari è arrivato a 6 miliardi di euro**, con una crescita, rispetto al 2015, superiore al **10%**.


Su questi numeri riportati dal Rapporto Aniasa 2016, certamente, ha inciso in maniera positiva **l'agevolazione del superammortamento**, ma ci sono stati altri fattori determinanti: lo **sviluppo della domanda turistica e di business**, il **rinnovo e l'ampliamento delle flotte delle aziende**, la crescita della clientela appartenente al target delle micro imprese e dei professionisti e l'affermazione del **noleggio "mid term"**. Senza dimenticare la **frontiera dei privati**, che ormai sta diventando una realtà.

INDICATORI GENERALI DEL NOLEGGIO NEL 2016

	2016	2015	2014	VAR % 2015/16
FATTURATO (MLN €) *	6.020	5.463	5.168	10,2 %
FLOTTA				
NBT: FLOTTA MAX	161.513	144.787	143.058	11,6 %
NLT: END FLEET	674.117	585.285	546.047	15,2%
IMMATRICOLAZIONI				
BREVE TERMINE	99.839	94.287	77.756	5,9 %
LUNGO TERMINE	274.877	222.832	192.610	23,4 %

* FATTURATO DI NBT, NLT E FLEET MANAGEMENT
 ** DATO COMPRENSIVO DI VETTURE, FURGONI, ALTRO

 **ANIASA**
 Associazione Nazionale Industria del Noleggio e Servizi Automobilistici

 **FLEET**
 magazine

RAPPORTO ANIASA 2016: IL RAC

Il capitolo sul **Rac** del Rapporto Aniasa 2016 indica che i principali trend sono stati determinati dallo sviluppo della **domanda di noleggi più brevi** e dalla pressione esercitata dalle Case automobilistiche sulle immatricolazioni. In generale, **l'inflottato, rispetto al 2015, è incrementato del 13,5%** e, se le **immatricolazioni stesse sono cresciute del 5,9%**, le acquisizioni in leasing/noleggio a lungo termine hanno fatto segnare addirittura quasi un 14% di crescita.

Il quadro dei principali indicatori del settore testimonia che i **prezzi giornalieri sono rimasti stabili**. Segno che gli operatori hanno puntato molto sulla leva dei bassi costi: anche perché, al contempo, la domanda ha espresso una richiesta di noleggi di minore durata (in media **6,6 giorni**, contro i 6,8 del 2015), che normalmente richiedono una spesa maggiore, e di **auto di fascia più alta** (la crescita del segmento C, in particolare, è stata molto forte).

RAPPORTO ANIASA 2016: IL NLT

Un balzo, in termini di fatturato, di mezzo miliardo, per un totale di **4,8 miliardi di euro**: è questo il segnale più forte che emerge dagli **indicatori chiave del noleggio a lungo termine nel 2016**. Una crescita, in altre parole, a doppia cifra (+11,7%, contro il +5,2% fatto registrare dal 2012 al 2016), che testimonia la salute e la dinamicità del settore.

Anche la **flotta gestita**, alla fine del 2016, ha fatto segnare una crescita di **90mila unità**. Non si tratta, quindi, soltanto di un "buon anno" per il Nlt, ma, come sottolinea **Aniasa**,

siamo di fronte a un vero e proprio ciclo di sviluppo, che ormai è partito con decisione e potrebbe continuare per alcuni anni su ritmi sostenuti.

Uno sviluppo guidato soprattutto dalle **piccole flotte e dai professionisti**, ma che può contare su altri due target dalle grandi potenzialità: i **privati** e i **veicoli commerciali leggeri**. Questi ultimi, in particolare, lo scorso anno hanno **aumentato la flotta del 21%**, con **26mila veicoli** in più gestiti e un **aumento delle immatricolazioni del 64%**.

INDICATORI CHIAVE DEL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE							
	2016	2015	2014	2013	2012	VAR % 2015/16	CAGR 2012/16
FATTURATO DA CONTRATTI DI NOLEGGIO (INC. PRELEASE)	4,8	4,3	4,0	4,0	3,9	11,7 %	5,2 %
FATTURATO DA RIVENDITA DELL'USATO	1,7	1,6	1,4	1,2	1,2	7,9 %	9,0 %
FATTURATO TOTALE	6,5	5,9	5,5	5,3	5,2	10,7 %	6,1 %
VEICOLI IN NOLEGGIO A FINE ANNO	674.117	585.285	546.047	529.839	526.822	15,2 %	6,4 %
FLOTTA MEDIA IN NLT	629.701	565.666	537.943	528.330	525.491	11,3 %	4,6 %
FATTURATO MEDIO/MESE DA CONTATTI DI NOLEGGIO	628	625	621	630	614	0,4 %	0,6 %
IMMATRICOLAZIONI	274.877	222.832	192.610	152.425	164.791	23,4 %	13,6%
TOTALE VEICOLI VENDUTI	185.695	183.148	162.927	138.022	164.319	1,4 %	3,1 %

I FATTURATI SONO ESPRESSE IN MILIARDI DI EURO

ANIASA Associazione Nazionale Industrie del Noleggio a Lungo Termine FLEET magazine

LE ALIMENTAZIONI

Uno degli aspetti più interessanti che emerge dal Rapporto Aniasa 2016 riguarda le **alimentazioni (leggi il nostro approfondimento sul futuro)**. Osserviamo, in particolare, **un'inversione di tendenza tra diesel e benzina**. Le immatricolazioni di queste ultime, infatti, sono cresciute di più rispetto a quelle a gasolio (**+25% vs +15%**), mentre nel 2015 era accaduto il contrario.

Il mix, dunque, cambia lievemente: **sale la benzina**, che arriva al 18,7% del totale (vs. 17,6% nel 2015), **cala leggermente il diesel**, che si attesta al 77,2% (vs. 78,9% nel 2015). Tra le alimentazioni alternative, spicca **l'incremento del 57% fatto registrare dalle alimentazioni di auto ibride** passate da 2.432 a 3.806 unità.

Il noleggio è un settore in crescita, lo confermano i dati Aniasa



La fotografia scattata da **ANIASA** - l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria - nel corso dell'Assemblea Pubblica che ha visto la presentazione della 16° edizione del Rapporto sullo stato di salute del comparto, ritrae nei primi mesi del 2017 **che quasi 1 auto su 4 è stata immatricolata a noleggio.**

Ogni giorno per ragioni di business e turismo 674.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 89.000 quelli del noleggio a breve termine e oltre 17.000 quelli di car sharing.

Un ulteriore contributo al rinnovo del vetusto parco circolante nazionale, con positive ricadute ambientali e di sicurezza della circolazione, potrebbe venire da una configurazione strutturale del superammortamento e da un'estensione dell'iperammortamento ai veicoli a basse emissioni e alle infrastrutture di ricarica elettrica".

Le attività di noleggio veicoli, reduci da un biennio di aumenti a doppia cifra (**+18% nel 2014 e +22% nel 2015**), hanno registrato anche nel 2016 una forte crescita delle immatricolazioni: quasi 375 mila nuove targhe tra auto e veicoli commerciali. Il giro d'affari del settore ha superato la cifra record di 6 miliardi di euro, in espansione del 10% rispetto al 2015, con una flotta complessiva che ha sfiorato le 800.000 unità, pari a 100.000 veicoli in più sull'anno precedente. Tutto ciò ha portato il settore a incidere come mai prima d'ora sul mercato automotive: **lo scorso anno, in Italia, più di un'auto su cinque è stata immatricolata ad uso noleggio.**

Questi risultati sono frutto di varie dinamiche convergenti: la crescente domanda di mobilità turistica e di business, il rinnovo e l'ampliamento delle flotte aziendali, la spinta dei veicoli commerciali trainati dal boom dell'e-

commerce, la nuova clientela nell'area delle micro-imprese, dei professionisti e dei consumatori privati, cui si è aggiunto il noleggio mid-term (la disponibilità dei veicoli da un mese a un anno) e i benefici effetti determinati dalla misura del superammortamento.

Il trend di crescita sta proseguendo nel 2017, con un incremento delle immatricolazioni nel primo trimestre, che vede salire al 24,5% la quota noleggio sul totale delle auto immatricolate, un aumento del 15,6% del giro d'affari complessivo delle attività di noleggio a lungo e breve termine e una flotta prossima a superare gli 800.000 veicoli.

Noleggio a breve termine

Le attività di noleggio a breve termine nel 2016 hanno vissuto un'ulteriore crescita ben equilibrata in tutte le componenti di business, con il giro d'affari che ha addirittura superato l'annata record 2015 (+4,9%, quasi 1,2 mld di euro). Crescita a due velocità anche per i contratti (5 milioni e +7,6% vs 2015) e i giorni di noleggio (32,5 milioni e +5%), mentre la flotta media ha raggiunto 117.000 veicoli, una crescita del 7% rispetto al 2015. Nei primi tre mesi dell'anno in corso le società di rent-a-car hanno confermato gli indicatori positivi con un fatturato stabile e un aumento delle immatricolazioni pari al 13,3%, una risposta efficace ad una domanda in costante aumento (+8,1% dei contratti), che ha generato oltre 5,5 mln di giorni di noleggio (+2,3%).

Noleggio a lungo termine

Per il noleggio a lungo termine, nel 2016 si è registrato un balzo del fatturato di mezzo miliardo, da 4,3 a 4,8 miliardi di euro, che, insieme alla significativa crescita di 90.000 unità della flotta gestita a fine 2016 (oltre 674.000 veicoli) evidenzia un nuovo ciclo di sviluppo che potrebbe continuare per i prossimi anni su ritmi sostenuti. L'attuale fase di progresso è senz'altro guidata dalla crescita della penetrazione nelle piccole e micro flotte, e dai professionisti con partita IVA, ma potrebbe essere ulteriormente sollecitata da altri due grandi serbatoi potenziali di domanda: i consumatori privati, su cui già sussistono migliaia di contratti (almeno 15.000), e i veicoli commerciali leggeri. I primi tre mesi del 2017 hanno segnato un nuovo boom delle immatricolazioni (88.600 unità, +25%), con una crescita del 15,8% sul fatturato (1,32 mld di euro) e del 16,9% sulla flotta, arrivata alla cifra record di 716.000 unità.

Car Sharing

Il 2016 è stato per il car sharing un anno di sviluppo assai sostenuto, non solo del business in sé, ma anche del numero di operatori presenti sul mercato. A fine anno è stata infatti superata la soglia del milione di tessere di iscrizione alle diverse società fornitrici del servizio (1.080.000), con oltre 6,2 milioni di noleggi; numeri impressionanti, che testimoniano la vitalità di un comparto in forte trasformazione ed espansione, soprattutto se si considera il confronto con il 2015: +70% di tessere, +33% su flotta e noleggi. Dal punto di vista territoriale, Milano e Roma si confermano, anche per caratteristiche strutturali,

città d'elezione dell'auto condivisa. Le due metropoli rappresentano infatti circa l'80% del business complessivo, seguite da Torino e Firenze.

*"L'accelerazione dello sviluppo del settore del noleggio veicoli e del car sharing", dichiara **Andrea Cardinali**, Presidente di ANIASA, "da un lato conferma la centralità delle quattro ruote nel sistema di trasporto nazionale, e dall'altro evidenzia il passaggio graduale da un modello di mobilità individuale fondato sulla proprietà del bene ad uno basato sulla condivisione. Nel 2016 l'utilizzo della leva fiscale con il superammortamento ha dato risultati positivi per la mobilità delle aziende, con benefici netti per l'Erario notevolmente superiori al valore delle agevolazioni. Una conferma strutturale di questa misura, attualmente prevista fino a metà del 2018, e un ampliamento dell'iperammortamento alle motorizzazioni più ecologiche ed alle reti di ricarica elettrica, avvierebbe un circolo virtuoso di rinnovo del parco circolante simile a quello già in corso in altri Paesi Europei, immettendo sulle strade veicoli più sicuri e con minori emissioni".*

Boom del car sharing nelle città italiane: quasi 6,3 milioni di noleggi nel 2016

LUNEDÌ 29 MAGGIO 2017 14:23

Secondo un'innovativa ricerca, condotta da ANIASA e Bain & Company, 2 utenti su 10 rinunciano alla propria auto.



È stata presentata a **Milano** la ricerca "**Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?**", condotta da **ANIASA**, Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici e dalla società di consulenza strategica **Bain & Company**, che illustra caratteristiche, prospettive e impatto del car sharing sulla mobilità urbana in Italia.

Dai numeri del report emerge un **fenomeno in grande sviluppo** in diverse città d'Italia: 1.080.000 tessere di iscrizione (+70% rispetto al 2015), 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6.000 veicoli (+33%).

L'**utente medio** del car sharing è maschio, ha in media 38 anni, è pendolare e utilizza l'auto condivisa principalmente per motivi di lavoro (nel 55% dei casi è dipendente di azienda).

Vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%) ed è un utente pragmatico. Ancora saltuario e poco fidelizzato al singolo operatore o allo specifico modello di auto, possiede in media 2,8 tessere dei diversi fornitori e guarda alla disponibilità del servizio prima che al brand.

Due sono i diversi **fabbisogni**, con orari e modalità differenti, che vengono soddisfatti dai servizi di car sharing: **lavorativo**, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9

e le 12, e **personale**, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19.

Il car sharing rappresenta un'**alternativa** all'**auto di proprietà** e al **trasporto pubblico**, infatti il 40% del campione intervistato lo utilizza al posto del proprio veicolo, mentre il 55% dichiara di usarlo in alternativa a taxi e autobus.

L'auto condivisa al momento rappresenta un'opportunità di **mobilità aggiuntiva**, eventualmente **sostitutiva della seconda auto**, tanto che il 43% degli utenti non è ancora pronto ad abbandonare la propria vettura e il 32% lo farebbe se solo potesse affidarsi pienamente al car sharing.

Tuttavia, l'11% ha rinunciato a comprare un'auto e il 6% ne ha già venduta una, passando al car sharing.

Considerando il numero delle iscrizioni al servizio e le auto oggi disponibili in car sharing, **ogni auto condivisa toglie dalla strada fino a 9 automobili di proprietà.**

Chiaramente si tratta di un valore cumulato su più anni, in quanto ogni anno sono solo i nuovi utenti che rinunciano alla propria auto, e non necessariamente da subito.

Rispetto all'auto di proprietà, **conviene** utilizzare il car sharing per **percorse annue medio/basse**: fino a 11.800 km per una vettura grande, 8.300 km per una vettura media e 6.000 km per un'utilitaria.

Inoltre, utilizzare un'auto condivisa consente di entrare nelle zone a traffico limitato, sostare gratuitamente nelle aree pubbliche a pagamento, evitare un consistente immobilizzo di capitale per l'acquisto del bene, oltre ai possibili risparmi grazie alla condivisione delle spese di viaggio, una scelta già oggi operata dal 56% degli utenti.

L'utente medio del car sharing è notevolmente pragmatico e vuole prezzo competitivo (indicato dal 63% del campione), presa/riconsegna ovunque (53%) e facilità d'uso (44%). Con riferimento all'auto gli utenti chiedono un abitacolo pulito (48%), sistemi di sicurezza (40%) e dispositivi di bordo come navigatore e kit vivavoce (39%).

Inoltre, l'utente vorrebbe conoscere a priori l'importo da spendere per un determinato tragitto (spesso quello casa-lavoro), ma con la tariffa al minuto è difficile prevederlo nel traffico di certe città.

Infine, più auto, più parcheggi, diffusione più ampia in periferia e maggiore facilità d'uso anche con le app sono gli altri **miglioramenti richiesti.**

*“La ricerca dimostra come il Car Sharing sia il frutto di esigenze diverse che trovano nella flessibilità e praticità del servizio una risposta che il trasporto pubblico oggi non riesce a dare. - ha spiegato **Gianluca Di Loreto**, Principal di Bain & Company - Su queste diverse esigenze gli operatori possono trovare il proprio spazio di manovra ed il proprio posizionamento strategico. Perché il car sharing diventi una vera alternativa è però*

necessario che esso si integri pienamente nel sistema mobilità, grazie ad una maggiore sinergia tra pubblico e privato”.

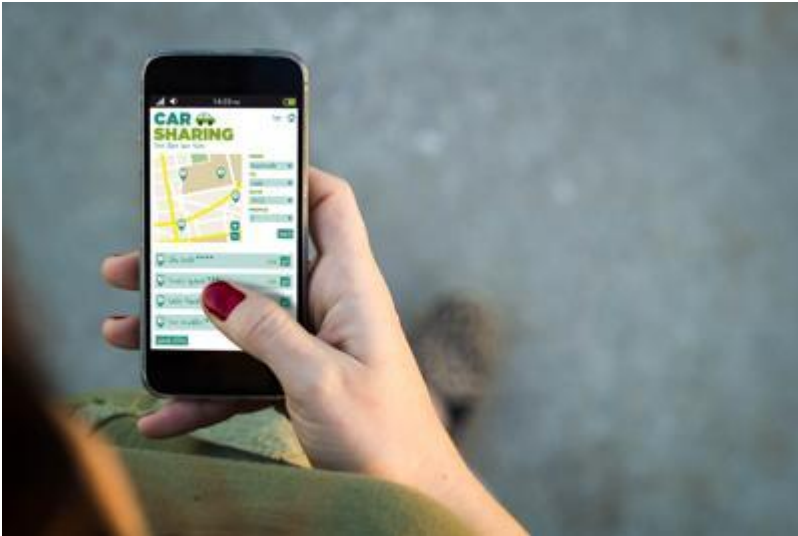
Il car sharing è un fenomeno destinato ad esplodere nei prossimi anni ma restano ancora da risolvere **alcune rigidità** che rischiano di ingessare un mercato fortemente dinamico.

*“Manca innanzitutto una definizione normativa di vehicle sharing, così come una cornice legislativa unica per gli operatori pubblici e privati, i quali oggi si confrontano con regolamentazioni del servizio disomogenee fra una città e l'altra, che creano anche confusione nell'utente finale specialmente quando è in trasferta - ha evidenziato **Andrea Cardinali**, Presidente di ANIASA - Come testimonia la ricerca, è necessario un potenziamento delle infrastrutture, prevedendo, tra l'altro, parcheggi dedicati e di scambio intermodale presso stazioni ferroviarie e della metropolitana, centri commerciali, poli universitari e ospedalieri: vere e proprie 'isole della mobilità' dove l'utente possa cambiare mezzo di trasporto in modo agevole, e soprattutto garantito”.*

Per trasformare il car sharing da alternativa tattica a soluzione strategica per la mobilità urbana, le istituzioni nazionali e locali dovrebbero, quindi, **uniformare la normativa** sul settore e rendere **omogenee** le **condizioni di utilizzo** nelle città.

Boom del car sharing nelle città italiane, +33% di noleggi nel 2016

POSTED BY: REDAZIONE WEB 25 MAGGIO 2017



Roma, 25 mag. – (AdnKronos) – Il servizio di car sharing è sempre più diffuso in diverse città d'Italia registrando nel 2016 quasi 6,3 milioni di noleggi (+33%). I dati arrivano dalla ricerca 'Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?' , condotta da Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata oggi a

Milano nel corso dell'Assemblea Pubblica dell'Associazione

In particolare i dati quelli registrati a fine 2016 danno conto di un fenomeno in grande sviluppo in diverse città d'Italia: 1.080.000 tessere di iscrizione (+70% vs 2015), 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6.000 veicoli (+33%).

Ma chi è l'utente medio del car sharing? Maschio, 38 anni in media, pendolare, utilizza il car sharing principalmente per motivi di lavoro (nel 55% dei casi è dipendente di azienda); vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%), nelle quali utilizza il servizio.

È un utente pragmatico, ancora saltuario, poco fidelizzato al singolo operatore o allo specifico modello di auto: possiede in media 2,8 tessere dei diversi fornitori, guarda alla disponibilità del servizio prima che al brand, solo nel 6%-7% dei casi lo usa più di una volta a settimana. I servizi di car sharing soddisfano, con orari e modalità differenti, due diversi fabbisogni: lavorativo, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e personale, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19.

Il 40% del campione intervistato lo utilizza al posto dell'automobile di proprietà, mentre più della metà (55%) dichiara di usarlo in alternativa al Trasporto pubblico Locale (Tpl). Il 52% possiede un'auto ed il 37% ne ha due nel proprio nucleo familiare.

Ma, potendo contare pienamente sul car sharing, gli italiani sarebbero realmente disposti a rinunciare all'auto? Dalle risposte emerge come in realtà l'auto condivisa al momento rappresenti un'opportunità di mobilità aggiuntiva, eventualmente sostitutiva della seconda auto.

Il 43% degli utilizzatori non è ancora pronto ad abbandonare la propria vettura e il 32% lo farebbe se solo potesse affidarsi pienamente al car sharing, ma l'11% ha rinunciato a

comprare un'auto e il 6% ne ha già venduta una, passando al car sharing. In base a tali dati, considerando il numero delle iscrizioni al servizio e le auto oggi disponibili in car sharing, è possibile stimare che ogni vettura in sharing tolga dalla strada fino a 9 automobili di proprietà.

Il car sharing mostra concreti vantaggi economici rispetto alla proprietà dell'auto per percorrenze annue medio/basse: fino a 11.800 km per una vettura grande, 8.300 km per una vettura media e 6.000 km per un'utilitaria.

In cima alle caratteristiche del servizio giudicate più importanti si trova il prezzo competitivo (indicato dal 63% del campione), la presa/riconsegna ovunque (53%), la facilità d'uso (44%), mentre con riferimento all'auto gli utenti chiedono un abitacolo pulito (48%), sistemi di sicurezza (40%) e dispositivi di bordo (su tutti, navigatore, kit BT/vivavoce) (39%).



Il presidente di Aniasa, Andrea

Cardinali

Aniasa, noleggio e ca- sharing protagonisti della smart mobility

“L’ininterrotta crescita dei servizi di noleggio veicoli e car sharing conferma l’evoluzione della mobilità italiana dalla proprietà alla formula on demand. Nei primi mesi del 2017 quasi 1 auto su 4 è stata immatricolata a noleggio. Ogni giorno per ragioni di business e turismo 674.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 89.000 quelli del noleggio a breve termine e oltre 17.000 quelli di car-sharing. Un ulteriore contributo al rinnovo del vetusto parco circolante nazionale, con positive ricadute ambientali e di sicurezza della circolazione, potrebbe venire da una configurazione strutturale del superammortamento e da un’estensione dell’iperammortamento ai veicoli a basse emissioni e alle infrastrutture di ricarica elettrica”.

E’ questa la fotografia scattata da ANIASA – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria – nel corso dell’Assemblea Pubblica che ha visto la presentazione della 16° edizione del Rapporto sullo stato di salute del comparto.

Impennata

Le attività di noleggio veicoli, reduci da un biennio di aumenti a doppia cifra (+18% nel 2014 e +22% nel 2015), hanno registrato **anche nel 2016 una forte crescita delle immatricolazioni: quasi 375mila nuove targhe tra auto e veicoli commerciali**. Il giro d’affari del settore ha superato la **cifra record di 6 miliardi** di euro, in espansione del 10% rispetto al 2015, con una flotta complessiva che ha sfiorato le **800.000 unità, pari a 100.000 veicoli in più sull’anno precedente**. Tutto ciò ha portato il settore a incidere come mai prima d’ora sul mercato automotive: lo scorso anno, in Italia, più di un’auto su cinque è stata immatricolata ad uso noleggio.

L'analisi

Questi risultati sono frutto di varie dinamiche convergenti: **la crescente domanda di mobilità turistica e di business, il rinnovo e l'ampliamento delle flotte aziendali, la spinta dei veicoli commerciali trainati dal boom dell'e-commerce, la nuova clientela nell'area delle micro-imprese, dei professionisti e dei consumatori privati**, cui si è aggiunto il noleggio mid-term (la disponibilità dei veicoli da un mese a un anno) e i benefici effetti determinati dalla misura del superammortamento.

Il trend di crescita sta proseguendo nel 2017, con un **incremento delle immatricolazioni nel primo trimestre, che vede salire al 24,5% la quota noleggio** sul totale delle auto immatricolate, un aumento del 15,6% del giro d'affari complessivo delle attività di noleggio a lungo e breve termine e una flotta prossima a superare gli 800.000 veicoli.

Noleggio a breve termine

Le attività di noleggio a breve termine nel 2016 hanno vissuto un'ulteriore **crescita ben equilibrata in tutte le componenti di business**, con il giro d'affari che ha addirittura superato l'annata record 2015 (+4,9%, quasi 1,2 mld di euro). Crescita a due velocità anche per i contratti (5 milioni e +7,6% vs 2015) e i giorni di noleggio (32,5 milioni e +5%), mentre **la flotta media ha raggiunto 117.000 veicoli**, una crescita del 7% rispetto al 2015. Nei primi tre mesi dell'anno in corso le società di rent-a-car hanno confermato gli indicatori positivi con un fatturato stabile e un aumento delle immatricolazioni pari al 13,3%, una risposta efficace ad una domanda in costante aumento (+8,1% dei contratti), che ha generato oltre 5,5 mln di giorni di noleggio (+2,3%).

Noleggio a lungo termine

Per il noleggio a lungo termine, nel 2016 si è registrato un **balzo del fatturato di mezzo miliardo, da 4,3 a 4,8 miliardi di euro**, che, insieme alla significativa crescita di 90.000 unità della flotta gestita a fine 2016 (oltre 674.000 veicoli) evidenzia un nuovo ciclo di sviluppo che potrebbe continuare per i prossimi anni su ritmi sostenuti. **L'attuale fase di progresso è senz'altro guidata dalla crescita della penetrazione nelle piccole e micro flotte, e dai professionisti con partita IVA**, ma potrebbe essere ulteriormente sollecitata da altri due grandi serbatoi potenziali di domanda: i consumatori privati, su cui già sussistono migliaia di contratti (almeno 15.000), e i veicoli commerciali leggeri. I primi tre mesi del 2017 hanno segnato un nuovo boom delle immatricolazioni (88.600 unità, +25%), con una crescita del 15,8% sul fatturato (1,32 mld di euro) e del 16,9% sulla flotta, arrivata alla cifra record di 716.000 unità.

Car-sharing

Il 2016 è stato per il car-sharing **un anno di sviluppo assai sostenuto**, non solo del business in sé, ma anche del numero di operatori presenti sul mercato. A fine anno è stata infatti superata la **soglia del milione di tessere di iscrizione alle diverse società fornitrici** del servizio (1.080.000), con oltre 6,2 milioni di noleggi; numeri impressionanti, che testimoniano la vitalità di un comparto in forte trasformazione ed espansione, soprattutto se si considera il confronto con il 2015: +70% di tessere, +33% su flotta e noleggi. Dal punto di vista territoriale, **Milano e Roma si confermano, anche per caratteristiche strutturali, città d'elezione dell'auto condivisa**. Le due metropoli rappresentano infatti circa l'80% del business complessivo, seguite da Torino e Firenze.

Il presidente Cardinali

“L'accelerazione dello sviluppo del settore del noleggio veicoli e del car sharing”, dichiara **Andrea Cardinali**, Presidente di Aniasa, *“da un lato conferma la centralità delle quattro ruote nel sistema*

di trasporto nazionale, e dall'altro evidenzia il passaggio graduale da un modello di mobilità individuale fondato sulla proprietà del bene ad uno basato sulla condivisione.

Nel 2016 l'utilizzo della leva fiscale con il superammortamento ha dato risultati positivi per la mobilità delle aziende, con benefici netti per l'Erario notevolmente superiori al valore delle agevolazioni. Una conferma strutturale di questa misura, attualmente prevista fino a metà del 2018, e un ampliamento dell'iperammortamento alle motorizzazioni più ecologiche ed alle reti di ricarica elettrica, avvierebbe un circolo virtuoso di rinnovo del parco circolante simile a quello già in corso in altri Paesi Europei, immettendo sulle strade veicoli più sicuri e con minori emissioni“.

Le città respirano con l'intermodalità

Categoria: SMART CITY - Pubblicato Martedì, 30 Maggio 2017 15:00

Scritto da Ivonne Carpinelli

Tags: intermodalità , PUMS , mobilità attiva



“Dimmi come ti muovi e ti dirò chi sei” si potrebbe dire parafrasando un noto proverbio. Macchina privata (a benzina, diesel, GPL, metano, elettrica o ibrida), bicicletta (anche condivisa o e-bike), car pooling o sharing, motocicletta (forse 10hp...), monopattini, skateboard e gambe: i mezzi di spostamento adoperati dicono molto della nostra “carta di mobilità”.

Il maschio 38enne, rivelano ANIASA e Bain & Company nella ricerca “Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?”, raggiunge la sede di lavoro in car sharing e, grazie alle sue 2,8 tessere, sceglie il veicolo al momento più vicino senza preferenze tra operatori o modelli. Un fenomeno, quello della mobilità condivisa, che in Italia ha contorni numerici in continuo movimento: nel 2016 i noleggi hanno superato i 6,2 milioni, crescendo del 33% in un anno, e i nuovi tesseramenti sono stati 1.080.000, +70% rispetto al 2015.

Alla base c'è un accenno di cambiamento culturale. Si assiste sempre più di frequente all'abbandono dell'auto privata grazie alla possibilità di scelta tra diversi servizi, che però varia in base alla ricchezza dell'offerta cittadina e alla facilità di utilizzo dei mezzi. In questo senso, l'aggregatore Urbi permette di confrontare e scegliere la soluzione di sharing mobility più comoda sul momento. E, per il futuro, pensa al ticketing di servizi diversi per permettere, con un unico pagamento, di usufruire di un pacchetto combinato tra sharing (in macchina, scooter, bicicletta o ride sharing) e trasporto pubblico. Con l'obiettivo di vendere pacchetti su misura, così da consentire agli utenti di pagare per i servizi utilizzati.

Affiancare la sharing mobility al trasporto pubblico dimostra che la prima funziona bene se accompagnata dal secondo. E prova che l'intermodalità, supportata dalla gamification, sprona l'utente a declinare verso una mobilità dolce.

All'equilibrio modale, che promette di sgomberare le città dagli ingorghi quotidiani, lavora il mobility manager. La figura del responsabile della mobilità di area e di azienda è stata riconosciuta nel 1998 con il Decreto Ronchi, anche se esiste quello scolastico che non è

stato ancora istituzionalizzato. Alla STMicroelectronics, azienda produttrice di componenti elettronici presenti anche nei nostri smartphone, il mobility manager Fabio Fusari coordina una comunità di 200 ciclisti che pedalano quotidianamente anche 36 km e risparmiano all'ambiente 6 ton di anidride carbonica l'anno. Come riesce a spronarli? L'azienda garantisce spogliatoi con docce e parcheggio esclusivo custodito. Al Comune di Parma il mobility manager Angela Chiari promuove corsi di guida sicura, perché chi meglio guida meno inquina. E ha siglato delle convenzioni con le aziende agricole di zona per la consegna di frutta e verdura ai dipendenti comunali in ufficio. Da settembre 2016 e per cinque anni, l'Università di Roma Tre mette a disposizione servizi di pooling e sharing per riuscire a tracciare i loro spostamenti e a raccogliere dati per la profilazione di studenti e personale addetto e l'elaborazione di nuove opzioni di spostamento. Inoltre, grazie ad una convenzione con Enel, mette a disposizione 4 siti di ricarica nei parcheggi dell'Università e 150 in città.

Talvolta, poi, il cittadino diventa il mobility manager di sé stesso. Nella scuola FILZI di Venezia-Mestre con il progetto "La mia scuola va in classe A" si è ottenuta l'installazione di elementi di protezione per garantire la circolazione di studenti e genitori. In più, con l'iniziativa PEDIBUS, si sensibilizzano i bambini a stili di vita più "sostenibili". Lavori che hanno ridotto dal 31 al 18% l'uso dell'automobile e che hanno stimolato la progettazione partecipata tra uffici scolastici che prima non comunicavano.

Queste figure chiedono di alimentare il dialogo con le istituzioni centrali e locali per capire quali attività, pubbliche e private, sono promosse a livello urbano in modo da coordinare soggetti e progetti. In questo senso, la pianificazione dei PUMS, i Piani urbani della mobilità sostenibile, dove la "S" indica la volontà di inserire misure non infrastrutturali nella mobilità urbana, diventa un importante momento di confronto. Perché per promuovere una strategia di lungo periodo capace di intersecarsi con le iniziative già promosse - come i PAES - bisogna partire dal coinvolgimento del cittadino. E la prima domanda da cui partire è: "Dimmi come ti muovi e ...".

Il car sharing avanza: 2 su 10 rinunciano all'auto di proprietà

Ambiente 26 maggio 2017, di sd

Ricerca di Aniasa: a preferire l'auto condivisa sono gli uomini, 38 anni in media, pendolari, che utilizzano il veicolo principalmente per motivi di lavoro



Da un lato c'è la centralità delle quattro ruote nel sistema di trasporto nazionale. Dall'altro il passaggio graduale da un modello di mobilità individuale, fondato sulla proprietà del bene, a uno basato sulla condivisione.

Il servizio di car sharing è sempre più diffuso ed è utilizzato come strumento di mobilità, oggi ancora saltuario e sporadico, in alternativa alla vettura di proprietà ma anche – e in misura ancora maggiore – al trasporto pubblico. Grazie all'auto condivisa, quasi 2 utenti su 10 hanno già rinunciato all'auto di proprietà, che presenta costi di gestione più onerosi rispetto al car sharing per percorrenze annue medio/basse (fino a 8.300 Km/anno, per un'auto di medie dimensioni).

E' quanto emerge dalla ricerca "Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?", condotta da Aniasa (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) e dalla società di consulenza strategica Bain & Company, presentata ieri a Milano nel corso dell'Assemblea Pubblica dell'Associazione. Secondo lo studio l'utente tipo è maschio, ha 38 anni, è pendolare e lo utilizza per raggiungere il lavoro; possiede in media 2,8 tessere e se ne serve senza preferenze per particolari operatori o modelli, verificando la disponibilità del veicolo più vicino.

Oltre metà degli utilizzatori viaggia in compagnia di una o più persone, abbattendo ulteriormente i costi sostenuti. Ogni auto condivisa toglie dalla strada fino a 9 vetture in proprietà ma per trasformare il car sharing da alternativa tattica a soluzione strategica per la mobilità urbana, le Istituzioni nazionali e locali dovrebbero uniformare la normativa sul settore e rendere omogenee le condizioni di utilizzo nelle città. Secondo lo studio, che ha definito caratteristiche, prospettive e impatto del car sharing sulla mobilità urbana in Italia, i dati registrati a fine 2016 danno conto di un fenomeno in grande sviluppo in diverse città della Penisola: 1.080.000 tessere di iscrizione (+70% vs 2015), 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6.000 veicoli (+33%).

Ma per trasformare la mobilità condivisa da alternativa tattica a soluzione strategica per il trasporto urbano, le istituzioni nazionali e locali dovrebbero uniformare la normativa sul settore e rendere omogenee nelle città le condizioni di utilizzo. “Manca innanzitutto una definizione normativa di vehicle sharing, così come una cornice legislativa unica per gli operatori pubblici e privati, i quali oggi si confrontano con regolamentazioni del servizio disomogenee fra una città e l’altra, che creano anche confusione nell’utente finale specialmente quando è in trasferta” evidenzia Andrea Cardinali, presidente di Aniasa. “Come testimonia la ricerca, è necessario un potenziamento delle infrastrutture, prevedendo, tra l’altro, parcheggi dedicati e di scambio intermodale presso stazioni ferroviarie e della metropolitana, centri commerciali, poli universitari e ospedalieri: vere e proprie ‘isole della mobilità’ dove l’utente possa cambiare mezzo di trasporto in modo agevole e soprattutto garantito”.

Car sharing, quando conviene?

02/06/2017



Il car sharing continua a crescere in Italia, come abbiamo già trattato nella news "**Car sharing, crescono i servizi per gli utenti**", diventando per alcuni cittadini un servizio di cui non fare più a meno.

A testimoniare è il trend crescente del numero di iscritti alle varie società che per la prima volta nel 2016 ha superato il milione di persone arrivando a segnare **+70% sul 2015**, con le 6.000 vetture proposte dagli operatori che sono state noleggiate 6,27 milioni di volte. I dati sono stati diffusi da **ANIASA** (l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici), secondo cui **Milano e Roma si confermano le città leader in Italia con un peso del business che sfiora l'80% del totale**. Tra le province emergenti ci sono Torino e Firenze,

che nel 2016 hanno visto crescere il numero dei noleggi del 33%.

Il dato su cui riflettere è che **gli utenti vedono il car sharing più come un'alternativa ai mezzi pubblici e al taxi più che alla vettura di proprietà**. Il 55% degli intervistati dichiara di noleggiarla per sostituire il trasporto locale, considerato meno flessibile, mentre il 40% lo fa in sostituzione dell'auto personale per il vantaggio della maggiore facilità di parcheggio.

Secondo gli esperti l'utilizzo di una vettura condivisa risulta vantaggiosa rispetto all'auto di proprietà solo se durante i 12 mesi non si supera una certa soglia di percorrenza, che diventa più alta al crescere del segmento di appartenenza del mezzo. **Il car sharing conviene infatti a quegli automobilisti che percorrono meno di 5.200 chilometri l'anno per le citycar (segmento A)**, per le utilitarie (segmento B) invece il valore deve

essere inferiore ai 6.000 chilometri l'anno e per una quattroruote media (segmento C) o grande (segmento D ed E) si parla rispettivamente di meno di 8.300 o 11.800 chilometri.

Dall'indagine emerge che il profilo dell'utente-tipo del car sharing è un lavoratore dipendente tra i 35 e i 40 anni (nel 55% dei casi), uomo (66%) e che usa l'auto condivisa soprattutto tra il lunedì e il venerdì (55%).

I dati forniti dalle varie società evidenziano anche che **il 60% dei clienti utilizza il servizio per lavoro e in una fascia oraria tra le 7 e le 12 del mattino**, mentre la finalità fabbisogno personale riguarda il fine settimana tra le 16 e le 19 (17%) e tra le 21 e mezzanotte (19%). A Roma e a Milano la fascia notturna interessa il 28% delle prenotazioni, in particolare gruppi di giovani che prendono una sola vettura.

Intanto si sviluppano nuove servizi che creano maggiori vantaggi per i clienti: l'ultimo è proposto dalla società DriveNow (la joint venture tra BMW e Sixt SE) e ha il fine di azzerare i tempi di attesa grazie a una funzione che facilita il passaggio dell'auto da un automobilista ad un altro. Si chiama **Handshake** (letteralmente "stretta di mano") ed è già a disposizione dallo scorso 15 maggio per gli oltre 70.000 clienti di Milano. Il guidatore sceglie tramite l'App la destinazione prescelta e imposta il nuovo servizio tramite l'opzione Offri l'auto a destinazione. In questo modo comparirà sullo smartphone degli interessati la disponibilità del veicolo in corrispondenza del luogo selezionato dall'utente, oltre all'orario di arrivo stimato. **Il cliente in attesa può così prenotare una macchina, senza costi aggiuntivi, al momento ancora in uso:** chi è alla guida invece è informato dell'impegno tramite un messaggio sul display dell'auto.

Il guidatore o l'utente successivo possono comunque annullare l'opzione, visto che entrambe le parti vengono immediatamente informate. "Handshake", spiega Andrea Leverano, Managing Director di DriveNow Italia, "è un accordo non vincolante tra due utenti che non pone l'obbligo di noleggiare un'auto, ma semplicemente **garantisce un risparmio di tempo**, evitando la ricerca di posti auto disponibili. In più, le vetture libere aumentano. I risultati delle prime due settimane sono incoraggianti, con ben 300 attivazioni di Handshake da parte degli utenti che hanno iniziato un noleggio".

SPECIALE ICT: CAR SHARING, GLI ISCRITTI IN ITALIA CRESCONO DEL 70 PER CENTO E SUPERANO IL MILIONE NEL 2016

Roma, 26 mag - (Nova) - Il 2016 per il mercato dell'auto condivisa è stato un anno di crescita sostenuta. Si è registrato non solo un deciso sviluppo del business in sé, ma anche del numero di operatori presenti sul mercato, con l'ingresso o il consolidamento di player di fatto non presenti nel 2015. Alla fine dello scorso anno, secondo il 16mo Rapporto Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, il mercato del car sharing in Italia ha raggiunto quota 1.080.000 iscrizioni alle diverse società fornitrici del servizio. Di questi, poco più della metà è costituita da utenti realmente attivi, con almeno 1 noleggio effettuato nella seconda metà dell'anno. Per ragioni di business e turismo, ogni giorno 17.000 persone utilizzano servizi di car sharing. Nel 2016 sono stati registrati 6.270.000 noleggi nelle città censite. Numeri impressionanti, che testimoniano la vitalità di un comparto in forte trasformazione ed espansione. Il confronto con il 2015 ne conferma il buono stato di salute, con un aumento del 70 per cento di iscritti e un incremento del 35 per cento di noleggi e flotta veicoli. Milano e Roma si confermano, anche per caratteristiche strutturali, città d'elezione dell'auto condivisa. Le due metropoli rappresentano infatti circa l'80 per cento del business complessivo, seguite da Torino e Firenze. Gli utenti iscritti a Milano e Roma sono 900 mila, di cui 500 mila attivi, per quasi 4.850.000 noleggi su una flotta complessiva di 4.500 veicoli. In termini di profilo di utilizzo, è cresciuta in maniera rilevante la durata media del noleggio, che è passata dai 27 minuti del 2015 ai 32 minuti medi del 2016. La distanza percorsa è più o meno la stessa, ma cresce il tempo di percorrenza, dato che dimostra quanto le nostre strade siano sempre più congestionate: "Prendendo a riferimento il tempo necessario per percorrere un singolo km, nel 2016 gli utilizzatori di car sharing hanno impiegato in media circa 4,4 minuti (circa 14 km/h di velocità media), il 15 per cento in più rispetto ai 3,8 minuti (circa 16 km/h di velocità media) impiegati nel 2015". L'utente medio del servizio di car sharing in Italia ha un profilo prettamente maschile (65% del totale degli utilizzatori) ed in buona misura appartenente alla fascia 26-45 anni, che rappresenta quasi il 60 per cento del totale degli utenti. Non mancano però gli utilizzatori molto giovani, con la fascia 18-25 anni che vale circa il 22% del totale, e quella degli utenti "senior", che pesa comunque più del 10 per cento complessivo. Secondo il Rapporto, manca una definizione di "vehicle sharing" che debba necessariamente ricomprendere, sotto il profilo normativo, una categoria più ampia e diversificata, non limitandosi alla sola autovettura (ci sono anche scooter, van e furgoni, bici elettriche). Nonostante il servizio si sia ormai consolidato da tempo nelle nostre città, altri temi da affrontare riguardano il variegato panorama contrattuale e normativo che presenta scenari differenti, a seconda delle città in cui si opera: "Il comparto necessita di una puntuale cornice normativa di riferimento che elimini le attuali incertezze, consentendo al mercato uno sviluppo virtuoso". Si attende ancora il riconoscimento di questa tipologia di veicoli all'interno del Codice

della Strada, soprattutto per la semplificazione delle procedure riguardanti l'accertamento della titolarita' alla guida e le modalita' di eventuale rivalsa tra il conducente e l'azienda che eroga il servizio di sharing nei casi di sanzioni amministrative (multe, rimozioni forzate). Lo studio evidenzia come il rapporto tra persona ed automobile stia modificandosi e come il passaggio da possesso ad uso sia sempre piu' generalizzato, dando nuovi spazi e valori al coniugato concetto della condivisione. Un passo in avanti verso una sempre maggiore diffusione del servizio potrebbe compiersi con l'inclusione del vehicle sharing tra i servizi di pubblica utilita', con conseguente accesso a un regime fiscale agevolato al 10 per cento ovvero con l'introduzione di un "bonus rottamazione" da spendere in servizi di sharing per i cittadini che decidono di allontanarsi dall'auto di proprieta'. A livello territoriale, infine, e' necessario un potenziamento delle infrastrutture, prevedendo, tra l'altro, parcheggi dedicati e di interscambio modale presso i POI - Point Of Interest (stazioni ferroviarie, luoghi turistici, universita', ospedali, teatri, centri commerciali, ecc.). In tale quadro assume chiara rilevanza ambientale la possibilita' di utilizzare veicoli ad alimentazione elettrica, specialmente nei centri storici.

A cosa serve comprare ancora auto se c'e' il CAR SHARING? Boom di noleggi

A COSA SERVE COMPRARE L'AUTO SE C'E' IL CAR SHARING? - IN ITALIA BOOM DI NOLEGGI: NEL 2016 GLI ISCRITTI AL SERVIZIO HANNO SUPERATO IL MILIONE - LE SEIMILA VETTURE SONO STATE UTILIZZATE 6,2 MILIONI DI VOLTE - ROMA E MILANO AL TOP

L'auto condivisa piace sempre di più agli italiani: gli iscritti alle società di car sharing nel 2016 per la prima volta hanno superato il milione di persone, per la precisione 1.080.000 tesserati pari a un +70% sul 2015, mentre le 6.000 vetture proposte dai vari operatori sono state noleggiate per complessive 6,27 milioni di volte. I dati, che evidenziano il successo di questa formula, sono stati diffusi oggi da ANIASA (l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) nel corso dell'assemblea pubblica tenutasi a Milano.

In particolare, Milano e Roma si confermano le città italiane leader nello Stivale, con un peso dell'80% sul business complessivo del car sharing. Torino e Firenze invece rivelano una crescita importante di questo servizio, che nel 2016 ha visto crescere a livello nazionale sia le dimensioni delle flotte sia i numeri di noleggi del 33%.

Interessante è il profilo dell'utente medio di car sharing che emerge da una ricerca effettuata dalla stessa ANIASA, in collaborazione con la società di consulenza strategica Bain & Company. Secondo i dati, emersi da interviste effettuate tramite Internet su un campione di 2.000 persone, il profilo tipo di chi guida veicoli condivisi è quello di un uomo, 38 anni di età, pendolare, vive in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%) della città nella quale utilizza il servizio.

Prende di media l'auto una volta la settimana (solo nel 6%-7% dei casi con maggiore frequenza), e la utilizza per motivi legati all'attività lavorativa. Il pericolo di rimanere senz'auto per indisponibilità dei mezzi viene parzialmente aggirato con l'associazione a più operatori, in media 2,8. Dal rapporto risulta come in base alle necessità degli utenti varino giorni e orari di maggior richiesta dei mezzi: 'lavorativo, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e personale, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19'

Altro dato interessante emerso dalla ricerca è come in base all'età dei soci di car sharing cambi notevolmente la propensione alla frequenza di utilizzo delle vetture condivise: gli intervistati di 44 anni hanno dichiarato di averne guidata una e per una sola volta oltre sei mesi fa, quelli di 41 sempre una ma entro i sei mesi dalla domanda, quelli di 39 anni ne fanno un uso di almeno una volta al mese, i trentottenni scendono a una volta la settimana mentre chi ha 36 anni sfrutta il car sharing con elevata frequenza, sia nei feriali sia nei festivi.

Grande successo delle auto condivise

1 giugno 2017

Che stessero aumentando ce n'eravamo accorti, ma che i numeri fossero così sostanziosi non era facile immaginarlo. Il car sharing sta conoscendo nelle grandi città italiane un vero e proprio boom, nel 2016 ha totalizzato quasi 6,3 milioni di noleggi facendo segnare un +33% su base annua. I dati arrivano dalla ricerca "Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?", condotta da Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici e dalla società di consulenza strategica Bain & Company: 1.080.000 tessere di iscrizione (+70% rispetto al 2015), 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6.000 veicoli (+33%).

I servizi di car sharing soddisfano due diversi fabbisogni, quello lavorativo dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e quello personale, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19.

L'utente medio è maschio, 38 anni, pendolare e utilizza il car sharing principalmente per motivi di lavoro; vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%), nelle quali utilizza il servizio. I dati mostrano come ancora questo servizio sia considerato un'opportunità aggiuntiva rispetto ai mezzi tradizionali, il 40% del campione intervistato infatti lo utilizza al posto dell'automobile di proprietà, mentre più della metà (55%) dichiara di usarlo in alternativa al trasporto pubblico.

Eppure c'è chi ha rinunciato a comprare una nuova auto (l'11%), oppure chi ha venduto quella che possedeva per dedicarsi alla nuova mobilità (il 6%), resta un forte 43% degli utilizzatori che non è ancora pronto ad abbandonare la propria vettura e un 32% che lo farebbe se solo potesse affidarsi pienamente al car sharing.

Già solo grazie a questi dati si può calcolare che, considerando il numero delle iscrizioni al servizio e le auto oggi disponibili in car sharing, ogni vettura in sharing toglia dalla strada fino a 9 automobili di proprietà.

Al momento il car sharing è presente solo nelle città più grandi ma si diffonde rapidamente in tutta la penisola. È un fenomeno destinato a diventare sempre più consistente e più vantaggioso dato che la concorrenza aumenta costantemente; per questo motivo meglio prendere confidenza con il [vademecum legato a questo fenomeno](#) sviluppato non troppo tempo fa da Facile.it; cosa accade, ad esempio in caso di incidente con un'auto a noleggio? E se ce la rubano mentre la lasciamo in sosta?

Boom del car sharing nelle città italiane: 2 utenti su 10 rinunciano alla propria auto

28 maggio 2017/



Il servizio di car sharing è sempre più diffuso in

diverse città d'Italia ed è utilizzato come strumento di mobilità, oggi ancora saltuario e sporadico, in alternativa alla vettura di proprietà ma anche – e in misura ancora maggiore – al trasporto pubblico. L'utente tipo, maschio, 38 anni, è pendolare e lo utilizza per raggiungere il lavoro; possiede in media 2,8 tessere e se ne serve senza preferenze per particolari operatori o modelli, verificando la disponibilità del veicolo più vicino.

Grazie all'auto condivisa, quasi 2 utenti su 10 hanno già rinunciato all'auto di proprietà, che presenta costi di gestione più onerosi rispetto al car sharing per percorrenze annue medio/basse (fino a 8.300 Km/anno, per un'auto di medie dimensioni).

Oltre metà degli utilizzatori viaggia in compagnia di una o più persone, abbattendo ulteriormente i costi sostenuti. Ogni auto condivisa toglie dalla strada fino a 9 vetture in proprietà.

Per trasformare il car sharing da alternativa tattica a soluzione strategica per la mobilità urbana, le Istituzioni nazionali e locali dovrebbero uniformare la normativa sul settore e rendere omogenee le condizioni di utilizzo nelle città.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca *“Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?”*, condotta da ANIASA – Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata il 25 maggio a Milano nel corso dell'Assemblea Pubblica dell'Associazione; lo studio definisce caratteristiche, prospettive e impatto del car sharing sulla mobilità urbana in Italia.

I dati registrati a fine 2016 danno conto di un fenomeno in grande sviluppo in diverse città d'Italia: 1.080.000 tessere di iscrizione (+70% Vs 2015), 6.270.000 noleggi (+33%) e una flotta di 6.000 veicoli (+33%).

Chi è l'utente medio del car sharing?

Maschio, 38 anni in media, pendolare, utilizza il car sharing principalmente per motivi di lavoro (nel 55% dei casi è dipendente di azienda); vive soprattutto in zone centrali (46%) o semi-centrali (27%), nelle quali utilizza il servizio.

E' un utente pragmatico, ancora saltuario, poco fidelizzato al singolo operatore o allo specifico modello di auto: possiede in media 2,8 tessere dei diversi fornitori, guarda alla disponibilità del servizio prima che al brand, solo nel 6%-7% dei casi lo usa più di una volta a settimana.

I servizi di car sharing soddisfano, con orari e modalità differenti, due diversi fabbisogni: lavorativo, dal lunedì al venerdì, con un picco di utilizzo tra le ore 9 e le 12, e personale, in particolare nel weekend, con un picco pomeridiano tra le 16 e le 19.

Car sharing, una pratica che prende piede



Più di un milione di iscrizioni in Italia per l'auto condivisa. Un fenomeno in crescita, ma che andrebbe riconosciuto, anche in ottica di mobilità sostenibile

Il **car sharing** supera quota un milione in Italia. Sono, infatti, **1.080.000** le iscrizioni registrate nelle diverse società fornitrici del servizio che permette di utilizzare un'autovettura su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio, pagando una certa quota. È un dato importante specie in un Paese come il nostro dove l'auto è "sacra", primo in Europa per tasso di motorizzazione, con 62,4 auto ogni 100 abitanti (**Osservatorio Autopromotec**).

L'auto di proprietà è ancora un must, ma intanto va anche segnalato che anche il noleggio è in aumento progressivo: +18% nel 2014, +22% nel 2015 e nel 2016 la crescita d'immatricolazioni ha sfiorato quota 375 mila nuove targhe tra auto e veicoli commerciali, livello record del settore. Lo segnala **Aniasa**, l'Associazione nazionale dell'industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici, nel suo **16esimo Rapporto**, che per la prima volta dedica una sezione al car sharing. Un fenomeno che – spiegano – si è diffuso efficacemente nelle aree metropolitane del Paese da metà del 2013 e "ha vissuto un anno all'insegna di una crescita sostenuta: non solo uno sviluppo del business in sé, ma anche del numero di operatori presenti sul mercato".

Car sharing, identikit di un fenomeno e dei clienti

L'auto condivisa è presente in Italia in via sperimentale dal 2001-2002, anche se è appunto dal 2013 che ha cominciato a prendere piede in maniera significativa. Sono due le formule che piacciono maggiormente: il *free floating*, dove i veicoli possono essere ritirati e lasciati in ogni luogo all'interno dell'area coperta dal servizio, e il *location base*, che prevede il ritiro e la consegna in specifici punti di ritrovo della città. Venendo, invece, alle città dove il **car sharing** è diffuso maggiormente, **Milano** e **Roma** si spartiscono l'80% circa del business complessivo, seguite da Torino e Firenze.

E veniamo agli utilizzatori. Poco più della metà del totale iscritti è costituita da utenti realmente attivi, con almeno un noleggio effettuato nella seconda metà dell'anno, "dato da non sottovalutare perché testimonia come ci siano ancora moltissimi fruitori che si avvicinano al **car sharing**, senza però sfruttarne ancora pienamente le potenzialità", nota

l'Associazione: in pratica si tratta di utilizzatori saltuari, che si servono dell'auto condivisa in modo occasionale, non sistematico.

Ma sono utilizzatori che rappresentano un'area potenziale di enorme sviluppo per il settore negli anni a venire. Per contro, gli utenti realmente attivi hanno generato da soli nel 2016 ben 6,3 milioni di noleggi nelle città censite, con un +60/70% d'iscritti, e un aumento dei noleggi e della flotta del 35%. Il fruitore del *car sharing* è prevalentemente **maschile** (65% del totale degli utilizzatori) e compreso nella fascia d'età 26-45 anni, che rappresenta quasi il 60% del totale degli utenti.

Criticità e potenzialità

Il fenomeno dell'auto condivisa sconta, però, alcune criticità. Prima di tutto, osserva Aniasa, manca una definizione di "*vehicle sharing*" che debba necessariamente ricomprendere, sotto il profilo normativo, una categoria più ampia e diversificata, non limitandosi alla sola autovettura. "Nonostante il servizio si sia ormai consolidato da tempo nelle nostre città, altri temi da affrontare riguardano il variegato panorama contrattuale e normativo che presenta scenari differenti, a seconda delle città in cui si opera" rileva l'Associazione di Confindustria.

Non solo: "occorre rendere il perimetro legislativo di riferimento uniforme e omogeneo su tutto il territorio nazionale, sia per gli operatori privati che pubblici, creando un sistema che sia realmente di "**mobilità integrata**". Di fatto, il comparto necessita di una cornice normativa di riferimento che elimini le attuali incertezze, consentendo al mercato uno sviluppo virtuoso. Andrebbe anche trovare riconoscimento di questo tipo di veicoli all'interno del Codice della Strada.

Una leva importante per una diffusione più ampia del servizio è rappresentata dall'inclusione del *vehicle sharing* tra i servizi di pubblica utilità, con conseguente accesso a un regime fiscale agevolato al 10% ovvero con l'introduzione di un "**bonus rottamazione**" da spendere in servizi di sharing per i cittadini che decidono di allontanarsi dall'auto di proprietà.

Infine, occorre potenziare le **infrastrutture**, prevedendo, tra l'altro, parcheggi dedicati e di interscambio modale presso: stazioni ferroviarie, luoghi turistici, università, ospedali, teatri, centri commerciali. Insomma, gli spazi di manovra e le indicazioni utili perché possa ancora crescere ci sono, contribuendo a rendere meno intasate le strade e più razionale l'uso dell'auto, a tutto vantaggio della mobilità sostenibile.